

Reportage Stanchi ma soddisfatti invece gli alunni del 'Dini': «Più facile del previsto»

«Un normale compito in classe»

PISA — Anche all'uscita dal liceo scientifico Dini gli studenti che avevano appena affrontato la prova di matematica apparivano ieri mattina abbastanza provati. Tuttavia erano anche soddisfatti, per aver dovuto affrontare un compito non particolarmente complicato. «E' stato più facile di quanto mi aspettassi — conferma infatti Mahiko Konishi della classe quinta C —. Alla vigilia temevo il compito di matematica più del tema, ma oggi penso sia andato anche meglio». «Mi dispiace di aver fatto un errore stupido — dice invece Andrea Bevilacqua della quinta G — perché la prova non era affatto difficile». «Comunque è andata benone — conferma —, anche meglio del tema. Del

resto io amo la matematica e penso di sceglierla come facoltà universitaria, se non opterò per biochimica». «Nonostante i miei costanti voti bassi in matematica — scherza poi Chiara Bacci della quinta C — mi sembra che alla fine sia andata abbastanza bene». Quanto alla tensione: «Non ero particolarmente preoccupata per l'esame di maturità. E' una cosa che va fatta e si fa. Invece ero curiosa di vedere come si sarebbe svolto. Alla fine sembrava un normale compito in classe, coi professori che controllavano che non copiassimo. Ora dovremo fare la terza prova, ma mi spaventa meno». «Pensavo che sarebbe stato più difficile — ribadisce sorridente Alessio Cioli della classe quinta A —. Tuttavia

non mi voglio sbilanciare: a volte le cose che sembrano facili riservano brutte sorprese». Per il futuro: «Penso d'iscrivermi all'università per fare Economia, oppure vorrei tentare il concorso di ammissione alla Normale per studiare Filosofia: vedremo». Quanto ai momenti precedenti lo svolgersi della prova di matematica, infine: «Ero abbastanza tranquillo — conclude lo studente del Dini — e avrei dormito bene se non fosse stato per il caldo. Anche perché al collo ho portato un ciondolo a forma di ferro di cavallo che mi hanno regalato degli amici di famiglia. Sembrerebbe aver funzionato: lo terrò addosso anche per aiutare l'Italia ai mondiali».

Antonio Luca Siliotto